Trasmissioni-fiume su Rete uno e Rete due

Doppia maratona televisiva per i risultati elettorali

Notizie e commenti sul voto saranno intervallati da film, spettacoli e interventi degli immancabili «ospiti»

Prima e seconda Rete hanno preparato, per la diffusione e il commento dei risultati elettorali, due trasmissioni-fiume che avranno inizio alle 14 (la stessa ora in cui chiudono i seggi elettorali e comincia lo spoglio delle schede) e termineranno nella mattinata di domani. Si tratta di vere e proprie maratone televisive, che intervalleranno la diffusione delle notizie elettorali con dibattiti, film, telefilm e spettacoli.

Sulla *Rete uno*, per la «24 ore» (che avrà termine alle 13,30 di domani e si interromperà dalle 3 alle 7,30 di domani mattina) si sono mobilitati cinque registi e l'intera redazione del TG1. Nello studio di via Teulada ci saranno centinaia di ospiti, noti e meno noti. La parte «spettacolera» della trasmissione è affidata a Gianni Boncompagni, e comprende l'esibizione di numerosi e illustri ospiti (questa dell'«ospite d'onore» è una usanza che la RAI, a quanto pare, non può proprio fare a meno di abbandonare). Verranno inoltre trasmessi i film *Lo sperone nudo*, con James Stewart e Janet Leigh, il

Shirley McLaine è protagonista di uno show sulla Rete due

film di Vincente Minnelli *Una fidanzata per papà*, con Glenn Ford e Shirley Jones, un telefilm della serie *Vidocq* e il telefilm *Una strana storia d'amore*, cartoni animati e due programmi musicali con i Beates e Claudio Baglioni.

Gigi Proietti sarà tra i numerosi ospiti della Rete due.

Per quanto riguarda le proiezioni dei dati elettorali su scala nazionale, effettuate sulla base dei risultati di alcuni «seggi campione», il TG1 si avvale della collaborazione della Doxa. Dallo studio 12 (dal quale va solitamente in onda il telegiornale) verranno trasmessi in serata i commenti «a caldo» dei rappresentanti di tutti i partiti. Tutta la scaletta della lunghissima trasmissione, naturalmente, è suscettibile di variazioni a seconda dell'andamento dello spoglio delle schede.

Sulla *Rete due* Italo Moretti dallo studio 10 e Mario Pastore dallo studio 3 coordineranno la parte elettorale della trasmissione «no-stop», mentre Renzo Arbore si occuperà di presentare i vari spettacoli in programma. Il pubblico presente in studio (e questa è forse la novità più interessante) è stato scelto sulla base delle indicazioni fornite dalla «Demoskopea»: una sessantina di persone selezionate secondo criteri di rappresentatività sociale anziché di notorietà pubblica; i commenti sul voto, in tal modo, non saranno riservati agli «addetti ai lavori» ma, presumibilmente, saranno assai più simili alle reazioni dei milioni di italiani che saranno davanti ai teleschermi. In tarda serata il pubblico presente in studio verrà messo a confronto con gli esponenti dei partiti; il confronto sarà preceduto (altra interessante innovazione) da collegamenti con le redazioni di diversi quotidiani per conoscere la impostazione delle varie pagine.

Per quanto riguarda la parte spettacolo, Arbore avrà a disposizione un ricchissimo materiale di archivio; invitati in studio dovrebbero essere Roberto Benigni, Alida Chelli, Dario Fo, Enrico Montesano, Gigi Proietti, Sydnei Rome, Alberto Sordi e Enzo Tortora. Previsto anche un programma con Dalla e De Gregori. Nel pomeriggio andrà in onda il consueto collegamento con il Giro d'Italia.

Gianni Boncompagni presenterà gli spettacoli sulla Rete uno.

A Franco Brusati il premio Rizzoli

ISCHIA — E' andata esattamente come nelle previsioni della vigilia: il Premio Rizzoli per gli autori cinematografici italiani è stato attribuito a Franco Brusati per il film *Dimenticare Venezia*; mentre il Premio Rizzoli per il giovane cinema italiano è toccato a Faliero Rosati per il film d'esordio *Morte di un operatore*.

Nella terna del premio principale c'erano anche Francesco Rosi con *Cristo si è fermato a Eboli* e Ermanno Olmi con *L'albero degli zoccoli*: applauditi entrambi, al momento della proclamazione del vincitore; e anzi il primo, il film di Rosi, premiato dal pubblico quasi a furor di popolo, con i giurati indispettiti, tanta confusione sul palcoscenico del Teatro Tenda di Lacco Ameno e l'imbarazzo degli «ospiti d'onore», tutta gente del mondo dello spettacolo, abbastanza propensa ad accettare il responso (e i giochi) della giuria.

La quale era costituita da Leone Piccioni, presidente in servizio permanente effettivo, dalla sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico, dal produttore Mario Cecchi Gori, dal critico cinematografico Callisto Cosulich, dallo scrittore e regista Mario Soldati, dal critico Angelo Solmi, dal presidente dell'EPP di Napoli Luigi Torino e dalla regista Lina Wertmüller. Assenti invece Ugo Tognazzi, Ritz Ortolani e Carla Gravina che pure facevano parte della giuria.

Sulla vittoria di Brusati non c'erano quasi dubbi, nonostante le apparenze contrarie; per lui, deluso dall'esclusione per la selezione di Cannes, il «Rizzoli» è stato un po' un premio di consolazione; Olmi — che l'anno scorso aveva ottenuto a Cannes niente meno che la Palma d'Oro — non aveva certo bisogno di riconfermarsi l'eccellente regista che è; e Francesco Rosi, un napoletano che in un certo senso giocava in casa, e per di più con un film meridionalista come quello tratto dal libro di Carlo Levi, ha dimostrato ancora una volta a sufficienza che nessuno è profeta in patria.

Il Premio Rizzoli, che si avvale di una formula che vuol essere democratica, con la discussione fra i giurati condotta in pubblico, ha invece confermato l'impossibilità di conciliare assieme i gusti dei giurati e quelli del pubblico. Il quale ultimo, quasi del tutto all'oscuro dei contenuti dei film dei giovani registi (alle proiezioni erano presenti quasi esclusivamente i bambini dell'isola, felici di poter finalmente andare gratis al cinema), ha mostrato chiari segni di impazienza allorquando i componenti la giuria si sono graziosamente accapigliati per escludere dal riconoscimento i film di Alberto Negrin *(Volontari per destinazione ignota)* e di Claudio Fragasso *(Passaggi)*, opere più o meno «prime» certamente meritevoli di vincere almeno quanto il film di Rosati.

Due complessi che disdegnano le etichette e vendono molti dischi

Il rock annacquato dei punk «per bene»

MILANO — *Mentre ancora si parlotta di «riportare» il rock in Italia come di una cospirazione imminente e le voci dei soliti ben informati si incrociano senza tema di smentita, le prime popstars cominciano a dar segni di curiosità per il mercato italiano. Di passaggio per un tour promozionale, indaffarati tra una conferenza stampa ed una visita di cortesia allo «Studio 54» è stato possibile intercettare i «Blondie».*

Il gruppo capitanato dalla bionda Deborah Herry gode oggi dell'insolita prerogativa di essere la prima formazione di «new wave» balzata in cima alle hit parade mondiali con un singolo (Heart of glass) *di pretta fattura «disco». Americana di Manhattan, la Herry è probabilmente rispetto a Patti Smith il classico rovescio della medaglia: la bambola sexi con le unghie del rock' n'roll approntata subito (con* Sex Offender*) il suo personaggio.*

C'è un'ansia di rispettabilità, un'aria di svendita totale che di certo fa a pugni con il rock sotterraneo dell'East Coast newyorkese: pure un fascino discreto, una verve distaccata e riconoscibile ancora nell'ultimo album, un'atmosfera molto simile all'autoinsoddisfazione o alla poca convinzione.

A domande rituali risposte già dette, comunque, belle e codificate (resta il dubbio se siano le prime a determinare le altre o viceversa). Così Chris Stein, il chitarrista, per certi aspetti il vero Lenny Kaye della situazione, assicura che «Non esistono nè una "new wave", nè una "disco music" nè un rock'n'roll, ma soltanto musica. Le etichette non ci interessano», *deviando in corner la domanda biricchina di chi non si sapeva spiegare la loro improvvisa conversione al discoteca. Perchè poi tanti simboli (dal punk, alla «disco» al revival anni 60) presi a prestito o rielevati da questi Blondie?* «Il fatto di creare una grande confusione non può che farci piacere» *è la risposta. La Herry dal canto suo annuncia la sua partecipazione ad un film diretto da Godard per quest'autunno (ed è tutto).*

La scena si sposta qualche giorno dopo su «Rocky Sharpie and the Replays»; la loro specialità e il «rockabilly», stile America ultimi anni '50, più precisamente il «Doo Wop», un genere soprattutto vocale (il loro hit è appunto il vecchio Rama Lama Ding Dong *degli «Edsels»), vezzeggiativo rispetto al rock'n' roll «maschio e virile» e, ultimo nella serie «Happy Days». Rocky e compari sembrano usciti anche loro da* American Graffiti, *invece sono inglesi col pallino del revival.*

«In West Side Story — *dice Rocky* — io credo ci sia un po' tutto lo spirito di quegli anni o anche dei primi '60. Allora non suonavo ancora, ero spettatore ma restai sempre fedele a quella musica. Due anni fa eravamo in pratica i soli a fare "Doo Wop" (ci chiamavamo "the Razors"), ora rappresentiamo, rispetto al punk, i fratelli per bene "Romantici", anche nel modo di comportarci».

La «new wave» è in fase calante oggi, da voi?

«E' difficile dirlo. Era parsigente, almeno rispetto a Londra».

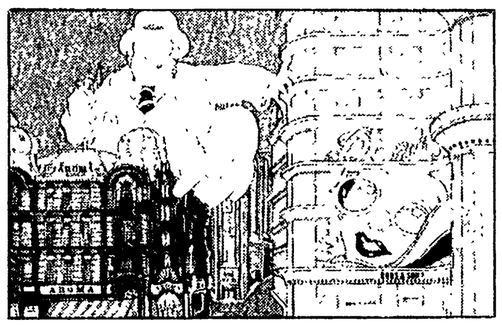
I dischi? «Ne escono in media duecento alla settimana, si capisce quindi che le case non possono promuoverne in pratica nessuno, un disco si afferma da solo, soprattutto attraverso la radio (cioè poi i due soli canali BBC che trasmettono rock e, in parte, Radio Lussemburgo). Altrove (in Francia, in Italia) sembra invece che un disco senza pubblicità non venga mai conosciuto. L'estate è considerata poi un pessimo momento per il mercato discografico, la gente preferisce andare in vacanza che comprar dischi. Per il nostro tipo di musica invece va benissimo questo periodo; o almeno spero», *conclude Rocky aggiustandosi il bel ciuffo impomatato*

Fabio Malagnini

L'intensa attività della «Pannonia»

Con i «cartoni» si può davvero dire di tutto

Negli studi di Budapest una produzione ampia e di qualità, molto diversificata



Gli studi della Pannonia sono situati sul fianco d'una collina alla periferia di Budapest. Sorti nel 1950, oggi costituiscono un dato tangibile dei passi avanti compiuti in meno di trent'anni dal cinema d'animazione ungherese. Vi lavorano circa trecento persone.

Molt'acqua è passata sotto i ponti del vicino Danubio da quando Gyula Macskássy, Gyorgy Varnai, Attila Dargay, insieme a Istvan Imre e Tibor Csermak, cominciarono a segnalare la presenza e la vivacità dell'animazione ungherese a livello internazionale. Il vuoto lasciato da Tibor Csermak, morto nel 1965, e soprattutto da Macskássy nel 1971, è stato colmato da decine di nuovi artisti, molti delle ultime leve. La presenza tra loro di Kati Macskássy, che sembra aver ereditato la passione e l'entusiasmo del padre, costituisce la conferma esplicita di una crescita nella continuità.

Ciò che colpisce nell'organizzazione della Pannonia è l'ampia articolazione della produzione. Si può parlare di uno stato di cose esemplare per molti versi, che nulla lascia al caso e che consente all'artista di operare in serenità secondo il proprio stile e i propri umori creativi. Un rapido percorso attraverso gli studi porta a constatare la contemporanea realizzazione di *serial* televisivi, di film pubblicitari, di lungometraggi, di film sperimentali, stimolata da una conoscenza aggiornata delle tecniche e delle lavorazioni più moderne.

Accanto all'interesse per l'infanzia è particolarmente viva l'attenzione critica per la realtà sociale e il gusto per la ricerca figurativa. Ogni film presenta così non solo generici motivi d'interesse, ma precise indicazioni operative utilizzabili anche in contesti diversi.

Un esempio? *La vita mi piace molto* di Kati Macskássy, dove dei bimbi tzigani, aiutati da un'insegnante sensibile, raccontano con parole e disegni, fantastici e paradossali, dei loro genitori e parenti, del loro volersi bene, delle cose belle della loro vita. Il film diventa in questo caso un momento di riflessione e di creatività, sia per chi ha partecipato alla sua realizzazione, sia per chi, apprezzandolo, ne fa un punto di riferimento per un impegno pedagogico.

Nell'ambito della sperimentazione, Csaba Szórády, già affermatosi ad Annecy con *Rondino*, va elaborando una traduzione della musica di Béla Bartók in linee e colori incisi direttamente sulla pellicola. Il cortometraggio avrà una durata di circa sette minuti e sarà pronto a giorni. La musica, la letteratura, le arti figurative, il folclore, sono tutti elementi chiamati a concorrere alle ulteriori prospettive di sviluppo dell'animazione.

Anche il lungometraggio ne risente positivamente. Due dei film attualmente in cantiere lo confermano: *Bagno di schiuma* di Gyorgy Kovásznai e *Tempi eroici* di József Gémes. Il primo è una storia musicale modellata su un disegno umoristico caricaturale chiaramente rivolto a un pubblico adulto; il secondo, ancora più sofisticato, si rifà a un poema del 1850, ricostruendo un mondo romantico nello stile della pittura a olio della fine dell'Ottocento.

Si è molto lontani, e gli artisti lo sanno, dalla produzione media, che è poi quella delle serie televisive vendute all'estero, e quindi anche in Italia. Da noi è arrivato il personaggio di Gustavo, nelle trasmissioni dedicate ai ragazzi. In qualche cinema è stato proiettato il lungometraggio *Hugo l'ippopotamo*. Ma i film più interessanti e affascinanti degli studi Pannonia sono noti soltanto agli appassionati.

Gli autori ungheresi vorrebbero ridurre il salto di qualità che sussiste tra il film di serie televisiva e il film d'autore. Converrebbe anche, per una conoscenza più completa di quell'oggetto misterioso che continua a essere per tutti il cinema di animazione, cercare e trovare il tempo e lo spazio per le opere più belle: i lungometraggi nei *cinema d'essai*, i cortometraggi e i minifilm in appositi programmi TV.

Massimo Maisetti

Nella foto accanto al titolo: un fotogramma di «Hamm», di István Bányai.

DE DONATO NOVITÀ

G. BERLINGUER
UNA RIFORMA PER LA SALUTE
Iter e obiettivi del Servizio sanitario nazionale
• Riforme e potere / 30 •
pp. 280, L. 5000

ANATOMIA DEL POTERE DC
Enti pubblici e «centralità democristiana»
A cura di Franco Cazzola
• Riforme e potere / 29 •
pp. 328, L. 7500

F. CAFFÈ M. D'ANTONIO
E. FANO F. VILLARI
L. VILLARI R. DI LEO
D. M. NUTI G. E. RUSCONI
M. SURDI M. TELÒ
B. AMOROSO L. RAPONE
CRISI E PIANO
Le alternative degli anni '30
• Movimento operaio / 58 •
pp. 292, L. 5500

C. PERELMAN
L. OLBRECHTS-TYTECA
RETORICA E FILOSOFIA
Per una teoria dell'argomentazione in filosofia
• Ideologia e società •
pp. 104, L. 4800

L. VITOBELLO
LA LUNGA VIA
Antifascismo, emigrazione, dopoguerra nell'esperienza di un comunista pugliese
• Fuori collana •
pp. 224, L. 4500

DE DONATO

PROGRAMMI TV

Rete uno

12,30 **ARGOMENTI** - (C) - Quattro tempi - Consigli per gli automobilisti
13,00 **TUTTILIBRI** - (C) - Settimanale di informazione libraria
13,30 **TELEGIORNALE**
14,00 **NEL CORSO DEI RISULTATI ELETTORALI** - Film «Lo sperone nudo»; «La confraternita», telefilm della serie «Vidocq»; «Braccio di Ferro» e «Pantera rosa»; «Una corsa veloce attraverso la campagna», documentario
20,00 **DOCUMENTARIO**
21,00 **NEL CORSO DEI RISULTATI ELETTORALI** - Film «Una fidanzata per papà», regia di Vincente Minnelli; «Rag, Swing e... I Beatles»; «Una strana storia d'amore», telefilm; «E tu come stai», concerto di Claudio Baglioni

Ai Beatles è dedicato un programma previsto in serata sulla Rete uno.

Rete due

12,30 **MENU' DI STAGIONE** - (C) - Vedo, sento, parlo
13,00 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **EDUCAZIONE E REGIONI** - (C) - Infanzia e territorio
14,00 **ELEZIONI 1979** - (C) - Chi ha vinto? - Prima parte - Le proiezioni, i risultati, i commenti - Negli intervalli Renzo Arbore presenta un'antologia di spettacoli della Rete 2 TV
15,15 **62° GIRO CICLISTICO D'ITALIA** - (C) - E «Tutti al Giro»
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
21,00 **PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA** presentata da Renzo Arbore
22,00 **ELEZIONI 1979** - Chi ha vinto? - I risultati - Negli intervalli: spettacoli musicali - Lucio Dalla e Francesco De Gregori in «Sette in un teatro nuovo»

Svizzera

ORE 14: Giochi senza frontiere '79; 15,20: Giro d'Italia; 16: Oceano; 17,30: Concerto a modo mio; 18,50: Telegiornale; 18,55: L'aquilone - Ciao Arturo; 19,20: Incontri - Leopoldo Mastelloni; 19,50: Telegiornale; 20,05: Un giornalista scomodo; 20,35: Obiettivo sport; 21,30: Telegiornale; 21,45: Psiche verde; 22,25: Le elezioni del Parlamento italiano; 23,30: Telegiornale; 23,40. Ricercare.

Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,30: Le sei mogli di Enrico VIII - Zig Zag; 23: Passo di danza.

Francia

ORE 12,03: Qualcosa di nuovo; 12,15: L'avventuriero; 12,45: A 2; 13,35: Memrut dag; 13,50: Buongiorno Parigi; 15: L'indiano - Film; 16,45: Rugby; 17,55: Recr A 2; 18,35: E' la vita; 19,20: Documentario; 19,45: Cartoni animati; 20: Telegiornale; 20,35: Con fascino; 21,40: Domande d'attualità; 22,40: In disparte;

Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Parliamo; 19,15: Vita da strega; 19,40: Notiziario - Faccia e faccia; 20: Sospetto: Rivalità; 21: Comizio d'amore. Film, regia di Pier Paolo Pasolini - Commento di Alberto Moravia e Cesare Musatti; 22,35: Quando riceverai questa lettera; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo sera.

Radiouno

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: GR1 sport - A ruota libera - 62° Giro d'Italia; 7,45: La diligenza; 8,40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Musicalmente; 14,45: 62° Giro d'Italia; 15,05: Per l'Europa; 16: Elezioni politiche 1979 - Dati elettorali nel corso di: Colonna continua - Il fascino indiscreto della parola; improvvisazioni - Fiorella Gentile e Adriano Mazzoletti in studio.

Radiodue

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno, con Gianni Bonagura; 7,45: Buon viaggio; 7,56: Un altro giorno; 9,20: Domande a Radiodue; 9,32: Il delitto di via Chiatamone; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 11,53: Il racconto dei lunedì; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tutto elezioni 1979 - Proiezioni, risultati e commenti sull'esito della consultazione - «Filo diretto»; 17-17,15: I due prigionieri; 17,50: Hit parade; 23,29: Chiusura.

Radiotre

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,50: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Svocabolando; 12,10: Long Playing; 13: Pomeriggio musicale; 15 e 05: Cronaca elettorale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: I programmi della rete subiranno variazioni per trasmettere risultati e commenti sulle elezioni; 17,30: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21,30: Libri novità; 21,50: Concerto dell'orchestra sinfonica della radio dell'URSS; 23: Il jazz; 23 e 40: Il racconto di mezzanotte.

A Venezia la «Melofiaba» della Cooperativa Assemblea Teatro

I bambini salvano il mondo dal terribile «Divoratutto»

VENEZIA — *Chi ha paura del «Divoratutto»? Non certo noi, dicono mille bambini che, tenendosi per mano, gli ridono sul muso. E la risata omerica fa scoppiare la pancia al «mostro». Lo spettacolo si è ripetuto alla «Barchessa» di Venezia per quattro giorni di fila, con la compagnia della Cooperativa Assemblea Teatro, venuta da Torino a direttire ed iniziare i bambini di Mirano alla fiaba e al teatro.*

E un teatro che viene da lontano: dal 1967, per l'esattezza, quando un gruppo di giovani inizia un'esperienza di animazione teatrale, accumulando via via un patrimonio che si ritrova, tutto, negli spettacoli proposti. L'ultimo (Melofiaba. Tre volte è un incantesimo) *ha girato ormai mezza Italia. E' la storia paurosa e ridicola, antica eppure nuova nell'allestimento e nella riproposta in versione moderna, del burattino Bambur, inghiottito dal mostro e ritrovato alfine dopo alterne vicende che i bambini vivono intensamente.*

Si parte dalla contemplazione e si arriva alla partecipazione, passando attraverso tre diversi spazi scenici. Il primo, e il più tradizionale, non è altro che il solito teatrino di burattini con la solita fiaba di Cappuccetto Rosso. Rifiutato il modello, un mostro mangerà i bambini, uno dopo l'altro, e si aprirà per loro un nuovo spazio, prima misterioso: l'interno del teatro con le sue luci e i suoi trucchi, la «carea» semicircolare dove il «Divoratutto» (mass-media, spettacolo, pubblicità) è in agguato e lusinga i bambini per allontanarli dall'oggetto della loro ricerca, il burattino perduto. Ma i bambini resistono e superano la prova per giungere così a poter liberamente riordinare e utilizzare il materiale per il racconto e la fiaba. Un itinerario fantastico, insomma, dove i bambini vivono un'esperienza liberatoria e antiautoritaria coinvolgente e profonda.

Alle spalle del gruppo c'è una lunga consuetudine con i testi del Propp innanzitutto, ma anche un po' di Frazer, Freud, Levi-Strauss, Cochiara, De Martino e altri, per finire addirittura all'analisi dei Tarocchi, criptogrammi sacri di un mondo primitivo scomparso. Ma c'è, anche, una tradizione consolidata di discussione e verifica insieme ad educatori, insegnanti ed operatori culturali attraverso seminari sulla fiaba e sul teatro.

La Melofiaba *non fa eccezione. Volendola scomporre morfologicamente, sono riconoscibili in essa molte delle funzioni tipiche del Propp: l'aiutante magico, il talismano, la preparazione, l'allontanamento, la presentazione, la morte apparente, il divieto, l'infrazione, l'allettamento, lo sciamano, la messa alla prova, il ritrovamento, lo smascheramento, l'inganno, la «presa di coscienza» di sè, il successo finale. Il tutto «impastato» secondo struttura certo antica (rispecchiante sostanzialmente riti d'iniziazione) ma con veste inconsueta, definibile forse come «insalata di fiabe», dove si ritrovano mescolati ed amalgamati in un unico «filo» narrativo spezzoni di fiabe italiane, europee, asiatiche, perfino di miti africani.*

Il bambino, in questo percorso che riproduce esperienze di antica umanità, è il primitivo che supera la prova e passa a nuova vita, a vita adulta, conquistando così il diritto a una sua autonomia interpretativa, una sua capacità di difendersi e di inventare e rappresentare le storie. In una parola, a fare vita e teatro, senza soggiacere passivamente a sconosciuti modelli e manipolazioni delle anime.

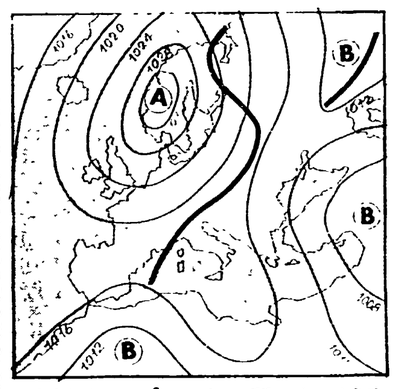
Toni Sirena

NELLA FOTO: una scena dello spettacolo.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	16	24
Verona	19	28
Trieste	23	30
Venezia	19	32
Milano	18	23
Torino	17	21
Genova	22	26
Bologna	17	28
Firenze	17	33
Pisa	16	29
Ancona	16	27
Perugia	19	28
Pescara	15	27
L'Aquila	15	27
Roma	17	31
Campob.	16	25
Bari	19	27
Napoli	16	29
Potenza	14	22
S.M Leuca	19	27
Reggio C.	22	29
Messina	21	27
Palermo	20	25
Catania	15	31
Alghero	20	30
Cagliari	17	29



fascia di maltempo — linee di eguale pressione — A alta pressione — B bassa pressione — 1012 = pressione media in mb al livello del mare

Piena situazione estiva su tutta la Penisola, dove la situazione meteorologica rispetto ai giorni scorsi non ha subito varianti notevoli fatta eccezione per un certo processo di instabilizzazione delle masse d'aria in circolazione. Quest'ultimo ha portato alla formazione di nubi a sviluppo verticale che hanno dato luogo a episodi temporaleschi, specie sull'Italia settentrionale e su quella centrale. Per oggi non si prevedono variazioni di rilievo rispetto ai giorni scorsi; su tutte le regioni della penisola e sulle isole maggiori tempo sostanzialmente buono, con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sono ancora possibili annuvolamenti di tipo cumuliforme associati a temporali, specie verso la fascia alpina, sulle regioni settentrionali e sulle zone interne appenniniche. La temperatura si mantiene elevata ovunque, anche per quanto riguarda i valori minimi della notte, superiori a quelli normali della stagione.

Sirio

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S. p. A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 **TARIFFE D'ABBONAMENTO:** A SEI NUMERI: ITALIA anno lire 52.000, semestre lire 27.000, trimestre lire 14.000; ESTERO anno lire 80.500, semestre lire 41.500, trimestre lire 21.450 — Con **L'UNITA' DEL LUNEDI':** ITALIA anno lire 60.000, semestre 31.000, trimestre 16.000 — ESTERO anno L. 93.500, semestre 48.450, trimestre 25.100 — **ABBONAMENTO** (tariffa ordinaria annuale): A SEI NUMERI lire 40.000 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S. P. I. - Milano, via Manzoni 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefoni 688.541-2-3-4-5 — **TARIFFE** (a modulo): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriale 1 modulo (1 colonna per 43 mm) lire 60.000, festivo lire 90.000 — AVVISI FINANZIARI: edizione nazionale lire 2.100 il mm/col. — LEGALI E REDAZIONALI: lire 1.800 al mm NECROLOGIE: edizione nazionale L 500 per parola — PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 430207 - Spedizione in abbonamento postale.